Centinaia di manifestazioni in tutta Italia per l'aumento delle pensioni

Migliaia di pensionati alle assemblee del PCI

Significative le adesioni a Roma, dove ha parlato Ingrao, e a Napoli dove ha parlato Di Giulio

Si sono svolte, ieri, in tutta Italia, centinaia di manifestazioni nel quadro della «giornata di lotta per l'aumento delle pensioni» indetta dal PCI in appoggio all'iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti che da mesi si battono per un pronto esame delle proposte di legge. Decine di migliaia di pensionati hanno partecipato alle assemblee, nel corso delle quali hanno preso la parola parlamentari e dirigenti comunisti.

L'iniziativa della «giornata di lotta» si è rivelata particolarmente significativa a Roma, per l'adesione che vi hanno portato migliaia e migliaia di cittadini e di pensionati; assemblee si sono svolte in tutti i quartieri. Al Tufello ha parlato il compagno Pietro Ingrao, capogruppo parlamentare del PCI; a Pietralata il senatore Edoardo Perna, a Centocelle l'on. Aldo Natoli, a Tivoli il senatore Mammuccari, a Borgata Alessandrina l'on. Otello Nannuzzi, al Quarticciolo l'on. Claudio Cianca.

A Napoli, nel grande teatro Adriano, ha parlato il compagno Fernando Di Giulio della direzione del PCI.

Ci troviamo — ha detto il compagno Di Giulio — di fronte ad una situazione insostenibile. Milioni e milioni di pensionati non hanno assicurato il minimo indispensabile per sopravvivere. Tutto ciò è ignorato sia dal ministro Bosco sia dagli altri esponenti della Democrazia cristiana che mirano a mantenere in queste condizioni i pensionati perchè ritengono che si tratti di una categoria debole, incapace di sviluppare una lotta forte e decisa.

La lotta per la riforma del sistema pensionistico è stata avviata molti anni fa e forte è stato il contributo dato dal Partito comunista e dalle organizzazioni sindacali per la sua attuazione. Il governo ha sempre cercato di eludere i suoi impegni. Ma oggi alla vigilia delle elezioni è chiaro che non potrà ancora operare manovre dilatorie. Dovrà accettare che si affronti questa grossa questione.

Accennando alla presenza socialista nel governo il compagno Di Giulio ha detto che il problema non è di entrare nella stanza dei bottoni, ma di avere la volontà di premere i bottoni giusti.

Il governo dovrà accettare la discussione, ma appare chiaro che si batterà per concedere il meno possibile. Noi dovremo invece cercare di strappare quanto più e possibile.

Nei quartieri Appio e Portuense

Roma: in corteo a donare il sangue per il Vietnam

ROMA, 14 gennaio

In corteo si sono recati a donare il sangue per gli eroici combattenti partigiani del Vietnam, per i bambini e le popolazioni di Hanoi e di Haiphong martoriate dai bombardamenti americani. E' avvenuto stamane a Roma, nei due popolosi quartieri di Portuense e Appio, dove centinaia di democratici, comunisti, socialisti, cattolici hanno risposto in massa all'appello del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam.

Per iniziativa delle sezioni del PCI, del PSU, del PSIUP e del Sindacato unitario dell'ospedale Forlanini, stamane alcune centinaia di persone si sono radunate presso i giardini di piazza Ravizza dove hanno dato vita ad un corteo che, con alla testa i cartelli sui quali era scritto «Offerta di sangue per il Vietnam», «Il governo chieda la fine dei bombardamenti», ha raggiunto l'ospedale San Camillo. Qui sessanta persone si sono sottoposte al prelievo del sangue.

Contemporaneamente, presso le autoemoteche della CRI e dell'AVIS, che sostavano all'Appio e a San Basilio, altri cittadini offrivano anch'essi il loro sangue per le popolazioni del Vietnam. All'Appio si è formato un altro corteo e quaranta persone hanno donato il sangue.

NELLA FOTO: Il corteo che dalla zona Portuense si è recato a donare il sangue per il Vietnam all'ospedale San Camillo.

Due coniugi asfissiati: morta la donna grave il marito

PALERMO, 14 gennaio

A causa di una intossicazione da ossido di carbonio, una donna è morta ed il marito è stato ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale della Feliciuzza.

La disgrazia è avvenuta in un'abitazione di via Cassarino 13. Per difendersi dal freddo che in questi giorni ha colpito anche la Sicilia, i coniugi Fiore avevano acceso un braciere nella stanza dove dormivano. Sorpresi nel sonno dai gas emanati dal braciere, la donna è morta ed il marito è stato trovato in fin di vita dai coinquilini del palazzo.

Tragedia nel più moderno ospedale della Capitale

Muore al San Giovanni di Roma: i «respiratori» erano occupati

Il grave episodio impone un'inchiesta - Gli anestesisti del Lazio da oggi in sciopero anche per strappare una moderna e razionale organizzazione dei servizi di rianimazione

ROMA, 14 gennaio

Una donna è morta nell'ospedale più moderno di Roma, il San Giovanni perchè mancava un apparecchio, un respiratore, del valore di pochi biglietti da diecimila. La donna morta si chiamava Armanda Orlati, aveva 63 anni ed abitava in via dei Pioppi n. 64, a Centocelle: ricoverata d'urgenza martedì scorso al reparto S. Maria per un attacco di asma e di insufficienza respiratoria, si è aggravata la sera del giorno successivo. E' intervenuto un anestesista e subito si è reso conto che per la donna era assolutamente necessario un respiratore. In quel momento, però, i quattro apparecchi di cui è dotato il centro di rianimazione dell'ospedale erano tutti in funzione. Allora il medico ha telefonato al San Camillo e al Policlinico, dove esistono gli altri due centri della città e la risposta è stata la stessa, e purtroppo negativa: gli apparecchi erano tutti «impegnati». La mattina dopo Armanda Orlati è spirata.

Poteva essere salvata, comunque poteva vivere più a lungo se ci fosse stato il respiratore. Questo è certo: e questo rende necessario l'immediato intervento della Magistratura. Le responsabilità ci sono e sono gravissime: in una città di tre milioni esistono solo tre centri di rianimazione, dieci letti al San Giovanni, ventidue al San Camillo, venticinque al Policlinico: e rispettivamente quattro, forse otto, forse dieci respiratori. Sono questi degli strumenti moderni, nemmeno troppo costosi, che sostituiscono i polmoni e tengono in vita malati che altrimenti morirebbero.

Bisognerebbe come è facile capire, almeno raddoppiarli, come bisognerebbe istituire dei centri di rianimazione in ogni ospedale. Più volte il medico provinciale, professor Del Vecchio, si è battuto perchè fossero creati. E gli anestesisti hanno condotto, stanno conducendo anche con lo sciopero che inizia domani, una lotta in questo senso.

La tragica fine di Armanda Orlati ha creato non poco sgomento tra i dirigenti del San Giovanni e degli OO. RR. Il genero, Sebastiano Basso, si è scagliato e ha imprecato contro la direzione dell'ospedale quando i medici di guardia gli hanno fatto capire che, senza il respiratore, la suocera sarebbe morta. Questo il 10 sera: la donna, come si è detto, era stata ricoverata il giorno prima al «S. Maria», un reparto pomposamente definito di «fisiopatologia respiratoria» ma nel quale non esiste nemmeno un'attrezzatura rudimentale per poter assistere la respirazione.

E questo è già un assurdo. Ma gravissima, inconcepibile è la mancanza del respiratore. Dopo l'inutile ricerca degli apparecchi Anche al San Camillo e al Policlinico, l'anestesista ha potuto ordinare per la Orlati solo una bombola di ossigeno, un rimedio assolutamente inadeguato come dimostra la triste conclusione dell'episodio. Sebastiano Basso, quando la parente è spirata ha minacciato di presentare una denuncia

Ora il tragico episodio è noto. Ed è necessario che il ministero della Sanità ordini una inchiesta anche per capire i motivi che spingono i dirigenti dell'ospedale e il professor Alonzo ad opporsi alla creazione dei nuovi centri di rianimazione; come è assolutamente indispensabile una severa indagine della procura della Repubblica.

A noi preme, per esempio, sapere una cosa; quante volte il centro di rianimazione si è trovato senza respiratori, quante volte pazienti sono stati privati di questo strumento importante?

Il sovrintendente Alonzo si è sempre battuto contro i servizi di anestesia ed ha permesso che, per anni ed anni, gli anestesisti fossero insufficienti.

Contro l'assurdità e la gravità di questa situazione, gli specialisti hanno sempre lottato. Proprio domani iniziano nel Lazio uno sciopero di dieci giorni (15-18 e 22-27 gennaio) per chiedere — tra l'altro — l'ampliamento degli organici, la creazione di nuovi primariati e di almeno quattro nuovi centri di rianimazione.

La replica di Vecchietti conclude la conferenza organizzativa

È una scelta di classe l'accordo PSIUP e PCI

Il discorso di Lelio Basso: occorre rilanciare un'ondata democratica - Riunito il CC

ROMA, 14 gennaio

Le prossime elezioni politiche sono le prime che il PSIUP affronta. Nelle successive prove elettorali amministrative che il giovane partito ha superato in questi ultimi quattro anni, i successi sono stati incoraggianti: ora si tratta per il PSIUP di assumere definitiva fisionomia anche elettorale nello schieramento politico italiano. Queste considerazioni e questa prospettiva a breve scadenza, sono state certamente presenti nei lavori della conferenza organizzativa che si è conclusa stamane all'EUR. Non c'è però elettoralismo — come ha tenuto a sottolineare nella replica il compagno Vecchietti — né si può pensare che il PSIUP corra rischi di degenerazione parlamentaristiche.

Vecchietti ha ripreso molti punti già presenti nella sua relazione introduttiva, per sottolinearne il valore politico. Ha parlato dell'accordo elettorale fra il PSIUP e il nostro partito. Si tratta di una precisa scelta politica *nel* movimento di classe e *del* movimento di classe, e questo valore preminente dell'accordo va esaltato per il suo significato unitario, per il valore di credibilità che esso da all'alternativa politica che la sinistra propone. Oggi è maturo il momento della controffensiva; la crisi di cui il centro-sinistra è causa e insieme effetto, le lacerazioni politiche e sociali che quella crisi ha provocato e provoca, i fermenti e le inquietudini che essa crea all'interno delle stesse forze di maggioranza spingono a portare avanti questa controffensiva con energia. Il momento elettorale è, in questo senso, una preziosa occasione. Vecchietti ha anche respinto una serie di deformazioni della sua relazione iniziale (fatte da alcuni giornali borghesi) circa i fenomeni di estremismo e «fuga in avanti» cui talvolta si assiste

I giovani, ha detto, possono sbagliare e non è giusto per questo muovere contro di loro attacchi esasperati; guai però a infliggere ai giovani — per un opposto errore — la umiliazione dell'adulazione. Ai giovani si parla solo in termini di piena responsabilità e piena responsabilizzazione e il compito di un partito operaio è di condurli a reali esperienze rivoluzionarie, senza indulgere alle fughe in avanti e alle mitizzazioni e senza precipitare nel paternalismo.

Vecchietti ha ancora insistito sulla necessità di dare una risposta articolata e adeguata — dalla fabbrica, alla società, allo Stato — all'attacco del capitalismo, alla scelta autoritaria che esso vuole imporre e che il centro-sinistra oggi ha di fatto accettato.

Su quest'ultimo punto aveva insistito nel suo discorso — subito prima di Vecchietti — il compagno Basso, presidente del CC del PSIUP. La fase attuale capitalistica, ha detto, è quella di un «capitalismo organizzato»: capace cioè di evitare le più drammatiche crisi economiche e sociali del passato e capace di penetrare con una ricca gamma di strumenti diversi nelle più varie articolazioni della società. L'obiettivo della lotta di classe contro il capitalismo è il potere: ma dove e oggi il potere? Nel fucile e nelle barricate? O nel Parlamento e nello Stato? O in fabbrica? In realtà il potere della potente oligarchia capitalistica si estende — nel mondo come nel nostro Paese — a ogni livello, vuole penetrare ovunque. Ecco quindi l'urgenza di creare nuove e adeguate risposte a questa offensiva. Il problema è quello di ricostruire il potere dal basso, di riempire il vuoto di potere collettivo che viene provocando lo Stato neocapitalista Il vecchio movimento operaio aveva saputo creare — ha detto Basso — una molteplicità di strumenti dalla cui aderenza ai bisogni della classe lavoratrice e derivata la sua straordinaria vitalità Oggi occorre appunto rilanciare una ondata democratica che consenta un ancoraggio saldo alla realtà in tutti i suoi molteplici, sempre più ricchi aspetti Il PSIUP in tal senso deve suscitare una ripresa della partecipazione politica dal basso, deve tagliare «il cordone ombelicale» che lo lega al PSI avendo il coraggio di dire che il PSI è finito; quattro anni, ha detto Basso, devono essere sufficienti per liberarci dalle scorie ereditarie e per mettere mano definitivamente alla costruzione di una forza socialista ben qualificata.

Alla conferenza Vecchietti ha annunciato la prossima convocazione di un convegno sul Mezzogiorno e la presentazione, su questo tema, di una mozione parlamentare. Nel corso del dibattito, stamane, hanno anche parlato: Maffioletti (membro del CC), Margheri (del CC), Azzaroli. Nel pomeriggio si è poi riunito il CC del partito

Ugo Baduel

Il convegno nazionale di Bologna del Movimento autonomo socialista

Rinnovato impegno del MAS per allargare il processo unitario

Dopo il saluto di Bonazzi, ha svolto una relazione Jaures Busoni - Il documento politico, presentato da Orilia, approvato all'unanimità - Nell'unità a sinistra la via per battere l'egemonia d.c. - Un appello ai socialisti

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 14 gennaio

Preceduto dal Consiglio nazionale, i cui lavori si sono svolti ieri a Bologna, si è tenuto oggi, nella sala Bossi, alla presenza di centinaia di delegati venuti da tutta Italia, il Convegno nazionale del MAS (Movimento Autonomo Socialista), sorto 14 mesi fa, al momento dell'unificazione fra il PSI e il PSDI. Il Convegno, che è stato aperto dal compagno Delio Bonazzi di Bologna, ha voluto appunto presentare un bilancio della attività svolta in questo primo anno di vita, indicando nel contempo le prospettive d'azione e di lotta, in vista dell'imminente campagna elettorale e, più in generale, in direzione dell'unità organica delle sinistre, che era e resta l'obiettivo politico fondamentale del movimento

La relazione è stata tenuta dal compagno Jaures Busoni, il quale dopo essersi riferito alla «dolorosa, ma imprescindibile necessità» di formare un altro raggruppamento, ha teso a ribadire come il netto rifiuto alla socialdemocratizzazione del PSI sia stato accompagnato da un deciso «sì» alle tradizioni socialiste, da una posizione positiva all'interno della classe operaia. Proprio perchè eravamo consapevoli che l'unità organica — egli ha detto — non era a portata di mano, abbiamo cercato di promuovere tutte le occasioni unitarie, in primo luogo fra il PCI, il PSIUP e il MAS

In questa linea, il MAS ha dato il proprio pieno consenso all'accordo elettorale per il Senato fra il PCI e il PSIUP, ed ha accolto con soddisfazione il nobile appello del compagno Ferruccio Parri.

Per ciò che riguarda il giudizio sull'unificazione fra il PSI e il PSDI, il compagno Busoni ha osservato come il trionfalismo della costituente unificatrice sia scaduto, come era previsto, in un riformismo deteriore che sconfina nel clientelismo. «Nel PSU — egli ha detto — non si parla più di movimenti popolari, di azioni di massa, di partecipazione di base alle lotte; si è dimenticato il vocabolo "classe", brucia le labbra il termine "lotta di classe". Se qualcosa si attende, è dalla politica governativa, dal panierino che dovrebbe piovere dal cielo. Ma tutto quello che si sa offrire sono le litanie magnificatrici di Pieraccini sul piano. In realtà il PSU scivola sempre più in una posizione di dipendenza dalla DC, sia nelle scelte di politica estera che in quelle di politica interna»

Più che mai necessario, dunque, è operare per portare avanti il processo unitario, fino a giungere ad una unica organizzazione di tutte le sinistre, che comprenda anche forze cattoliche e forze presenti ancora nel PSU. Il MAS, che tende a tali obiettivi, sarebbe lieto di potersi dissolvere, al più presto, nel nuovo, unico partito della classe operaia

A Busoni, è seguito, il compagno Vecchi, che ha presentato alcune proposte in merito alla riforma pensionistica, da attuarsi nel corso della presente legislatura, e allo statuto dei lavoratori.

Il compagno Vittorio Orilia, ha quindi illustrato, il documento politico, che è stato approvato all'unanimità dai delegati presenti al convegno In esso si riafferma che l'accordo fra il PCI e il PSIUP deve aprire più ampie prospettive al processo unitario. L'unità a sinistra è la via per battere l'egemonia della DC, per affrontare e risolvere i nodi di fondo della società italiana che il centro-sinistra ha lasciato irrisolti. Il compito più urgente, quindi, è tendere a realizzare il massimo di unità. Il nostro «sì» all'accordo è pieno, ma esso deve andare al di là delle elezioni, articolandosi anche attraverso forme confederative

«Ipotesi di forme nuove — è detto nel documento — di rapporti tra gruppi e partiti come quelle confederative potrebbero trovare un terreno maturo di realizzazione», e dare maggiore slancio a tutta l'azione politica delle sinistre L'impegno politico del MAS — è detto ancora nel documento — deve concretarsi «in una partecipazione diretta nelle liste della sinistra di opposizione nelle varie circoscrizioni, con esclusione di candidature in liste diverse nella medesima circoscrizione». Quest'ultima indicazione vale naturalmente, per le candidature alla Camera. Giacchè per il Senato, il MAS appoggerà il candidato unico delle sinistre.

Il convegno nazionale del MAS, al quale sono pervenuti numerosi telegrammi di adesione da singole personalità e da gruppi del movimento operanti nelle diverse province, è stato concluso dal compagno Ferrari, presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Un telegramma di buon lavoro è giunto dal compagno Parri; un altro dalla direzione del PSIUP, in cui si ringrazia per l'invito ad essere presenti ai lavori, dispiaciuti di non potervi partecipare per via di una conferenza in corso a Roma.

Il nostro partito ha fatto pervenire una lettera, nella quale, assieme all'augurio di buon lavoro, si rinnovano le posizioni assunte dal PCI tese a favorire tutti i processi unitari.

Un appello, infine, è stato lanciato dal convegno a tutti i socialisti, affinchè partecipino, con vigore e con slancio, al rinnovamento della società, opponendosi alla linea moderata oggi dominante nel PSU, adoperandosi per dare vita a uno strumento unitario che comprenda tutte le forze che vogliono davvero realizzare nel nostro Paese una società socialista

Ibio Paolucci

Dichiarazioni di Preti

Nel 1967 le tasse sono aumentate di 213 miliardi

Hanno pagato soprattutto i lavoratori

BOLOGNA, 14 gennaio

Il ministro delle Finanze, Luigi Preti, parlando oggi a Bologna, se n'è uscito con questa proposizione: «Ho il piacere di poter comunicare una primizia; ossia che le entrate complessive dello Stato per tutto il 1967 sono ammontate a 7.734 miliardi. Rispetto alle previsioni vi è stato un aumento di più di 213 miliardi, pari al 2,84 per cento».

Nel dare questo annuncio, naturalmente, l'on. Preti si è dichiarato soddisfatto ed ha aggiunto che l'incremento delle entrate tributarie «significa che l'economia italiana si è sviluppata bene e ordinatamente grazie all'azione attenta ed efficace del governo».

Il fatto è, però, che il ministro delle Finanze, nel suo inguaribile ottimismo, ha dimenticato un semplicissimo particolare: che, cioè, le entrate tributarie non sono aumentate perchè finalmente sono stati colpiti i grandi evasori, ma soltanto perchè il governo in questi ultimi due anni non ha fatto altro che aumentare le imposte indirette, precisamente quelle che colpiscono soprattutto i consumatori.

Torino

Accoltella il marito e tenta di uccidersi

PINEROLO (Torino), 14 gennaio

Una donna ha tentato di uccidere il marito colpendolo ripetutamente con un coltello nel corso di una lite, e poi ha cercato di togliersi la vita con la stessa arma. Entrambi i coniugi sono stati ricoverati con riserva di prognosi nell'ospedale «Agnelli». L'uomo è Antonio Marra, di 28 anni, operaio, abitante in via Assetta 11, la moglie Irma Lacherenza, di 30 anni. I due giovani sono venuti a Torino dalla Calabria. La lite è stata provocata — secondo quanto ha affermato la donna prima di entrare in sala operatoria — dalla gelosia.

Il Marra, sebbene ferito, è riuscito a scendere in strada dove un automobilista di passaggio lo ha trasportato all'ospedale; poco dopo, accompagnata dal fratello Bartolomeo, di 21 anni, anche la feritrice è stata ricoverata nell'ospedale.

Ieri a Sassuolo

Commosse e solenni onoranze funebri al compagno Barbolini

Un picchetto militare ha reso omaggio al valoroso partigiano insignito di Medaglia d'oro

MODENA, 14 gennaio

Commosse e solenni onoranze funebri sono state tributate oggi al compagno Giuseppe Barbolini, medaglia d'oro della Resistenza, immaturamente scomparso all'età di 53 anni. Nella sede dell'Istituto storico della Resistenza, dove era stata allestita la camera ardente ed accolta la salma trasferita dal policlinico, ancora durante la mattinata odierna, come nel pomeriggio di ieri, hanno reso omaggio allo scomparso esponenti della Resistenza, autorità, rappresentanze politiche e delle organizzazioni popolari e, a centinaia, partigiani, compagni e lavoratori.

Alle ore 14, a bordo di un automezzo militare e scortato da una lunga colonna di auto, il feretro è stato trasportato a Sassuolo, luogo d'origine del compagno Barbolini. Al suo ingresso nella città è stato salutato da decine di bandiere di formazioni partigiane, che si sono inchinate al suo passaggio ed al picchetto dell'esercito, formato da una compagnia dell'Accademia di Modena, che ha reso gli onori militari dovuti alla medaglia d'oro.

Si è poi formato il corteo funebre con alla testa una lunga teoria di corone tra cui quelle dei congiunti, della Federazione comunista modenese, dell'ANPI, del Comune di Modena, dell'Amministrazione provinciale, dei decorati di medaglia d'oro, delle famiglie dei caduti partigiani, del PSIUP, del PSU, del sindacato unitario, dell'Associazione degli invalidi di guerra.

Un corpo bandistico e il picchetto militare precedevano il feretro dietro al quale venivano i familiari e gli intimi e, quindi, il medagliere della Resistenza e i gonfaloni di Sassuolo, di Montefiorino di Pavullo, dell'amministrazione provinciale e del Comune di Modena con appuntata la medaglia d'oro al valor militare della Resistenza. Seguivano le bandiere partigiane, del PSI, degli altri partiti e delle organizzazioni democratiche e, dopo di esse, le autorità civili e militari, personalità dell'antifascismo, delegazioni politiche — tra cui quella del PCI guidata dal compagno Debbi — rappresentanze della Resistenza, di enti pubblici e di organizzazioni democratiche.

Una folla numerosa, affluita da ogni parte della provincia, chiudeva il corteo che, percorrendo le vie del centro, tra due fitte ali di cittadini, ha raggiunto la centrale piazza Garibaldi. Qui hanno porto l'estremo saluto allo scomparso il sindaco di Sassuolo, Baschieri e il sindaco di Modena, Triva.

Sottolineando il generoso contributo dato da Giuseppe Barbolini nella lotta di Liberazione, Baschieri ha ricordato come egli diede vita ai primi gruppi di armati che salirono dalla pianura e iniziarono la resistenza nell'Appennino modenese e come identificò, da quel momento, la sua vita con il movimento partigiano e con la causa della libertà. Parlando successivamente il compagno Triva ha detto: «E' un impegno duro e grave portare a te, compagno Barbolini, per l'ultima volta la voce dei comunisti, la voce dei tuoi compagni di lotta, dei tuoi partigiani. Tu parti per sempre ma la tua vita resta e resta il tuo insegnamento politico ed umano. Restano le tue eroiche presenze antifasciste e partigiane, il tuo esempio di combattente e di uomo, di soldato eroico della Resistenza ed impegnato cittadino della democrazia».

Una rete di collegamenti con elicotteri attraverso la Sicilia

PALERMO, 14 gennaio

Gli elicotteri saranno impiegati quali mezzi di collegamento rapido fra le località costiere ed interne dell'isola. Si tratta di un nuovo tipo di servizio pubblico che avrà un programma d'impiego soprattutto turistico.

I centri turistici che per primi potranno usufruire del nuovo modernissimo mezzo di trasporto saranno Agrigento, Sciacca, Erice, Segesta, Selinunte, Gela, Piazza Armerina, Marina di Modica, Siracusa, Taormina, Cefalù e Messina.

Tragedia durante la notte

Famiglia distrutta dal gas a Palermo

Il capofamiglia lotta contro la morte che gli ha portato via moglie e due figli

PALERMO, 14 gennaio

Un uomo lotta contro la morte che gli ha portato via moglie e due figli, causa una fuga di gas. La tragedia è avvenuta questa notte, proprio nel cuore di Palermo: il gas che ha distrutto la famiglia — custode di uno stabile — era fuoriuscito da una conduttura di scarico del lavandino.

Salvatore Quartana di 42 anni, risiedeva con la moglie, Giuseppina Aciutino, di 40 anni, e i due figli Antonio di 12 e Gigliola di 8, in una palazzina di via Sciuti, poco discosta dallo stabile affidato alla loro custodia.

Stamane alcuni inquilini notavano l'insolita assenza del custode e il fatto li metteva in allarme. Dopo le prime esitazioni, qualcuno proponeva di abbattere la porta della palazzina e raggiungere, dopo avere spalancato le finestre per liberare le stanze dal gas, la camera da letto. Ai soccorritori appariva una macabra scena: madre e figli ormai esanimi, solo Salvatore Quartana respirava debolmente ancora. L'uomo è stato portato prontamente all'ospedale, ma sembrava che anche lui non desse più segni di vita. Tuttavia dopo appropriate cure (ossigenoterapia, respirazione artificiale e circolatoria e infine tracheotomia), Salvatore si è ripreso. Nulla è stato invece possibile tentare per la donna e i due bambini.

Le condizioni del Quartana sono gravissime.

Nel centro di Apricena (Foggia)

Morti 3 bimbi nel canale ghiacciato

Da tempo era stata denunciata la pericolosità del canale che appartiene al Consorzio di bonifica della Capitanata

APRICENA (Foggia), 14 gennaio

Tragica fine di tre ragazzi alla periferia di Apricena caduti in un canale di bonifica, essi sono morti senza che, purtroppo, al momento della sciagura nessuno potesse intervenire in loro aiuto Le vittime avevano età che vanno dai cinque ai nove anni La tragica fine dei tre ragazzi — Matteo Solimando, Giovanni Giacobbe, Giuseppe Ortuso — si è verificata questo pomeriggio

Alla periferia di Apricena scorre — senza protezione — un canale di bonifica, la cui superficie in questi giorni è ghiacciata. I tre ragazzi si sono portati sulla lastra di ghiaccio. Purtroppo però, il canale di bonifica di Apricena presentava soltanto un esile strato di ghiaccio, che ha ceduto sotto il peso dei loro corpi.

I ragazzi sono finiti nelle acque gelide, e non sapendo nuotare sono affogati. In quel momento sul luogo della tragedia non si trovava alcuna persona. Pochi minuti dopo soltanto sono capitati dei passanti i quali non hanno potuto far altro che raccogliere i corpi senza vita e avvertire i carabinieri.

La notizia è immediatamente corsa per il paese. Il dolore delle famiglie colpite dalla tragedia si accompagna a una profonda indignazione Il canale è infatti al centro di una violenta battaglia che da anni le forze democratiche di Apricena conducono contro il Consorzio di bonifica della Capitanata, cui il canale appartiene. Il Consorzio è, come è noto, nelle mani della Democrazia cristiana

Infinite volte, negli ultimi anni, l'amministrazione popolare ha chiesto che il canale, pericolosissimo, oltre che dannoso dal punto di vista igienico-sanitario, venisse pulito. Ogni volta, la prefettura di Foggia e i responsabili del Consorzio di bonifica, responsabili di una politica gretta e conservatrice, hanno ignorato la richiesta.

LE TEMPERATURE

Bolzano	−11	−5	L'Aquila	−11	−1
Verona	−11	−1	Roma	−7	−4
Trieste	−5	0	Campob.	−10	−4
Venezia	−9	−3	Bari	−3	3
Milano	−8	0	Napoli	−4	5
Torino	−10	1	Lecce	−5	1
Genova	0	6	Catanz.	−5	1
Bologna	−10	−2	Reggio C.	2	4
Firenze	−12	−1	Messina	2	4
Pisa	−11	−1	Palermo	5	7
Ancona	−4	1	Catania	1	8
Perugia	−7	−2	Alghero	3	12
Pescara	−5	2	Cagliari	1	10